ANNO XIX. — Sabbato, 24 Marzo 1866. — N. 83.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 23 marzo

LE VOCI DI GUERRA

Abbiamo raccolto con molta attenzione tutto quanto fu scritto in questi giorni intorno alle probabilità d'un conflitto fra l'Austria e la Prussia. I timori esternati dalla stampa tedesca, come hanno potuto vedere i nostri lettori, sono grandi. Vogliamo dire di esserne anche noi penetrati?

Le probabilità della guerra fra l'Austria e la Prussia stanno sempre nel fondo della situazione, perchè la missione dell'una non può esercitarsi che a danno dell'altra; stanno poi più particolarmente nella rispettiva situazione che hanno dovuto prendere nella quistione dei Ducati, dove la Prussia andò con un pensiero di conquista e dove l'Austria le tenne dietro appunto per impedirgliela.

Ora che siamo venuti al momento della soluzione e che per l'una e per l'altra, o fors'anco per tutte e due, è necessario confessare che il calcolo fu sbagliato, è naturale che la gelosia fra le due potenze siasi accresciuta e che l'aspetto d'un conflitto si manifesti più vicino. Sinora si cercarono dei compromessi che prorogassero la soluzione della contesa: ma chi può supporre che ne sia terminata la serie?

Guardiamo infatti le serie ragioni che devono distogliere tanto l'Austria che la Prussia dall'impegnarsi in una guerra nel momento attuale. Prima di tutto v'ha l'incertezza dell'esito. Non si tratta di una guerra come quella che esse hanno fatto contro la Danimarca. Si tratta di due potenze militari di primo ordine che verrebbero ad urtarsi con quella foga disperata che è naturale il supporre in chi sa che dall'esito della contesa può venirne una rovina totale. Incertezza resa anche maggiore dalle alleanze che s'incontrerebbero nel progresso dell'azione ed in forza delle quali si sarebbe forse costretti a modificare l'obbiettivo originariamente propostosi.

Una guerra fra l'Austria e la Prussia è una guerra in cui tutta l'Europa non tarderebbe ad essere travolta e quindi sarebbe alla soddisfazione di molteplici interessi e non dei soli austriaci o prussiani che la pace dovrebbe condurre.

L'Austria d'altronde è distolta dalla guerra, come candidamente confessa, dalle sue condizioni interne. La Prussia sta infinitamente meglio della sua rivale a finanze; ma non manca anch'essa delle sue magagne. La lotta contro il partito liberale della Camera dei deputati la priva d'un potente soccorso quale sarebbe quello che si ricaverebbe dall'unanimità dei consensi. Quando si tratta d'una guerra di questa specie, un governo deve essere sicuro dell'appoggio di tutti i cittadini.

Ma un'ultima considerazione, a nostro avviso, induce ancor più a dubitare che le minaccie le quali si scambiano adesso fra l'Austria e la Prussia riescano a qualche serio risultato e questa la si ricava dalla conferenza attualmente radunata a Parigi per decidere degli affari dei Principati.

Per quanto si voglia dubitare dell'efficacia della diplomazia, è però impossibile il supporre che, sedendo in otto ad un tavolo, per due o tre che vogliano litigare, non abbiano a bastare gli altri cinque o sei per interporsi avocando a sè il litigio. La conferenza dev'essere necessariamente il parafulmine della contesa fra l'Austria e la Prussia, perchè, come lo abbiamo già dimostrato giorni sono, la Francia e la Russia sono già disposte ad immischiarsene e le due potenze tedesche hanno ognuna per sè qualche buona ragione per non fare la ritrosa e lasciare ad esse il modo di scoprire una soluzione.

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 18 marzo 1865.

Chiar.mo signor Direttore,

Qualunque siansi le vedute proprie del giornale da Lei diretto sui mezzi più acconci di provvedere alle questioni urgenti in Italia, vedo che almeno in questo ho la fortuna di convenire coll'*Opinione*, meglio che con altri organi del partito liberale e temperato, che, cioè, questioni urgenti, questioni le quali primeggiano su tutte le altre sono le questioni finanziaria ed amministrativa. Mi lusingo pertanto che ella voglia secondare i miei sforzi per attirare su quegli argomenti l'attenzione del pubblico e del governo; mentre altri afferra con poca generosità la facile occasione di motteggiare sul titolo o sulla persona dell'autore di un opuscolo essenzialmente pratico e positivo.

L'onorevolissimo signor ministro dell'interno in un cortese riscontro alla lettera da me direttagli sul *partito del buon senso*, fra altre assennatissime considerazioni, mi opponeva talune eccezioni alle mie richieste di riforme amministrative, suggeritegli dalla cognizione pratica dell'andamento dei pubblici servizii, e dalle invocazioni continue, da tante parti del Regno, per una vieppiù frequente ingerenza del governo centrale nelle faccende locali.

Mi sembra opportuno di rimuovere cotesto pregiudizio, così contrario alla spirito riformatore, per aprire la via alla discussione speciale del modo e dell'estensione più opportuni per le riforme che le condizioni del paese rendono urgenti.

L'esame il più maturo e coscienzioso che per me si potesse recare sulle proposte dell'on. ministro Scialoia, mi ha confermato la prima impressione ricevutane, che, cioè, la base sostanziale (degli accessorii e degli espedienti temporanei non parlo), ne fosse propizia al grande interesse della proprietà fondiaria, e quindi potesse servire di capo saldo a tutto un sistema di governo schiettamente ed efficacemente liberale. Lo scopo essenziale del mio scritterello fu di svolgere cotesto concetto; ed è strano che esso non abbia incontrato maggior favore presso il giornale *La Nazione*, il quale aveva testè speso non meno di XV articoli in abile e, secondo me, persuasiva difesa delle proposte Scialoia.

Non è egli vero che una cagione primaria di debolezza e d'insufficienza del Governo italiano sta nel malcontento universale, nella nessuna solidarietà che passa tra il nuovo regno e qualcuno dei grandi interessi del paese?

Il suggerire la via per istringere al Governo uno di cotesti grandi interessi, non è egli un pensiero eminentemente politico, pratico, adatto ai casi del giorno?

Per altra parte, l'offrire le riforme amministrative, le garanzie di economia e le prospettive d'incremento di ricchezza ai contribuenti, ai quali si hanno a chiedere immediati e non lievi sagrifizi, non è egli il modo stesso tenuto dai più celebri statisti inglesi e francesi, ristauratori in varie epoche delle finanze dissestate da inveterati abusi, dalle lunghe guerre e dalle rivoluzioni?

Finalmente il Ministero, che si procurerebbe una maggioranza composta per la comunanza d'interessi ugualmente vivi e potenti in tutte le parti d'Italia, come quelli che si annettono alla proprietà fondiaria, sorvolerebbe una buona volta alle chiesuole ed ai *burgravi* che, o sognano da sè o ricordano altrui, le nefaste tradizioni dell'antica assemblea, per cui si è discesi in Italia a tanta confusione di idee, a tanta impotenza di governo ed a tanta depressione di forze sì materiali che morali.

Confido che l'intimo sentimento di devozione al paese, che mi detta queste considerazioni, sia così evidente, da procacciar loro un cortese accoglimento nell'autorevole giornale da Lei diretto, e passo all'onore di rassegnarle l'atto del mio particolarissimo ossequio

ALFIERI DI MAGLIANO.

Onorevol.mo signor Ministro,

Quasi, quasi mi mette un po' di scrupolo di aver raccomandato al pubblico un mio scritto indirizzandolo a Lei, il vedere che così ho impegnato la sua cortesia a prendersi il disturbo di rispondermi, come Ella gentilmente lo volle fare.

Cotesto disturbo mi guarderò bene dal prolungarlo intavolando seco Lei, caro signore, una polemica epistolare. Io intendo rimanere nella condizione alla quale, a torto od a ragione, la sorte delle armi mi ridusse, di elettore, di contribuente, che ha la libertà della stampa ed il diritto di petizione per esporre i suoi lagni e manifestare i suoi desiderii. Perciò s'abbia in pace ch'io protesti contro quella specie di argomentazione *ad hominem* del « se foste al mio posto » con quel che segue.

Vi sono nove ministeri appo di noi, e per ciascuno di essi, al più, di degni e seri candidati, compresi i presenti titolari, ve ne saranno quattro; in tutto, 36 individui. Gli altri 21,000,964 italiani, fra i quali il sottoscritto, sono sempre in diritto di *opporre la pregiudiziale all'argomentazione ad hominem*, in discorso.

Credo pure che se i cittadini usassero spesso ed a modo del diritto di petizione, si farebbe luogo ad una variante assai veritiera di un notissimo proverbio francese, la quale direbbe: « *Pétitionnons, pétitionnons, il en restera toujours quelque chose!* » Questa difatti fu la via sulla quale in Inghilterra si vinsero tre o quattro delle riforme che contano fra le più splendide conquiste della libertà moderna.

Ed io, prima di finire, voglio porgerle ancora una preghiera che sarà come la poscritta della lettera di giorni fa.

Ai tempi d'altre volte, quando le petizioni si chiamavano suppliche, quando invece d'intitolarsi agli « Onorevoli signori » s'intitolavano a « Sua Eccellenza ecc. ecc. » e finivano colle ossequenti parole: « *che della grazia, l'umile supplicante* » si usava, dopo fatta menzione dei titoli e meriti del petente, e dei personaggi che lo onoravano della loro benevolenza e raccomandazione, si usava domandare all'invocato protettore di « non dare ascolto a consiglieri avversi al supplicante od a persone meno rettamente informate della verità dei fatti ecc. ecc. » Analoga a quella è la mia istanza.

Non s'incarichi *del vento che spira*, come Ella dice. Il vento che spira di contro al primo apparire di un concetto nuovo e fecondo di governo, di una dottrina economica od amministrativa fondata sulla scienza, è il soffio della mosca ignorante e balorda, oppure degl'interessi particolari e ristretti, colpiti sempre dal sopravvento di un interesse generale.

Senza ricorrere a tempi remoti od a paesi lontani dal nostro, ricordi, caro signore, quale opposizione incontrassero nel volgo, e talvolla negli stessi suoi illuminati e fidi amici politici, i più fortunati e feraci concetti del conte di Cavour, quando per la prima volta li manifestava. Che sarebbe della sua gloria? Che sarebbe dell'Italia, se il conte di Cavour avesse aperto le vele al « vento che spirava » sull'*alleanza col Due Dicembre*, sulla *spedizione* di *Crimea*, e via via?

Se una dottrina governativa si fonda sopra un principio vero, essa corrisponderà sempre nella sua applicazione al vantaggio d'un grande interesse sociale, realmente esistente nel paese.

Questo interesse alla sua volta corrisponde ad una coscienza, o ad un istinto in tutti gl'interessati, il quale si risveglierà e verrà in appoggio dell'uomo di Stato che, intimamente convinto, convinto come lo deve essere fino, direi, al fanatismo della propria dottrina, ne concreti l'applicazione in proposte di leggi od in atti di governo.

E, per uscire dalle generalità, e fissarmi sul punto *flagrante* della situazione nostra odierna: se Ella vede, come lo vedo io, nell'interesse fondiario l'elemento più vivace e la base la più salda di un partito ad un tempo schiettamente liberale e fortemente governativo concreti, d'accordo coi suoi colleghi delle finanze e dell'agricoltura, una dottrina amministrativa, finanziaria ed economica in leggi francamente protettrici di quel grande interesse. E Lei, passato in brev'ora « il vento che spira, » troverà una opinione potente ed estesissima nel paese, la quale sorgerà in appoggio del governo ch'essa consideri come rappresentante e quasi solidale degl'interessi da cui essa trae origine.

Accade spesso che un ammalato non sappia bene dare conto a se stesso dell'indole e della località del suo male. Il medico glielo fa scoprire nel tempo stesso in cui lo persuade a curarsi coi rimedi opportuni e talora poco gradevoli. Lei, credo, converrà meco che tale è la condizione presente d'Italia, e che il còmpito di loro, ministri, sia simile all'ufficio di quel medico.

Perciò io La prego di non fermarsi a quei sintomi secondari ed esterni del *vento che spira*; ma, colla guida degli intimi convincimenti liberali e del forte ingegno suo, di passar oltre a curare il vero e sostanziale malore d'Italia, il disordine e la fiacchezza governativa, l'apatia e lo scoramento delle popolazioni ed in ispecie delle classi colte ed agiate.

Questo ridire perpetuo che fa il governo: « Non posso risvegliare il paese perchè è addormentato » e questo ribattere del paese: « Sono addormentato perchè il governo non mi risveglia » non valgono a formare un programma di politica. Ritorno alla mia metafora: Io paese, chiamo lei, medico, e le dico: « Sono ammalato » a me non spetta altro. A lei di scoprire la mia piaga e di sanarla. Se le piace di chiamare un collega a consulto, faccia pure purchè sia persona di scienza e proba. Ma non ascolti gli empirici ed i pettegolezzi delle donnuccie di casa.

E con ciò, mantenendomi rigorosamente nella mia condizione legale, di 21,000,964.ma parte di quell'ammalato che si chiama « Italia » passo a riconfermarmi

Di lei, onor.mo sig. ministro

Devot. ed affez. servitore

CARLO ALFIERI DI MAGLIANO.

Firenze, 18 marzo 1866.

Se non fosse un condannarlo ad una pena troppo grave, vorremmo pregare il *Diritto* a rileggere le poche parole che abbiamo scritto intorno ai petardi ed alle fucilate di San Giuseppe e vedrebbe tosto che nè a lui, nè al partito che si crede da lui rappresentato sinceramente, potevano riferirsi le nostre conchiusioni.

Il voler quistionare poi se partito politico si abbia a considerare quello che inspirava dimostrazioni di quella natura, ci pare un po' ozioso. Certamente i dimostranti credevano far atto politico, e quando agli stessi mezzi si vede ricorrrere contemporaneamente in varie città d'Italia, bisogna pur credere che, qualunque pur sia, questo partito ha un'esistenza che sarebbe puerile il voler negare.

Accade frequentemente al *Diritto* di rilegare fra le fole ed addossare alla immaginazione dei suoi avversari fatti dei quali, con un po' più di buona volontà, potrebbe constatare l'esistenza; e mentre pretende giustamente al vanto dell'esperienza, cascare in tali eccessi di ottimismo dei quali alcuni de' suoi amici, fra quelli della più lontana periferia, devono, perchè meglio istrutti, essere i primi a sogghiguare.

Così avverrà per quello che disse circa ai petardi di San Giuseppe. Vuol proprio credere che siano dovuti all'inspirazione individuale? O non è facile trovare in essi

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Alte temperature per il gasse illuminante.

Il sig. prof. Carlevaris in questi ultimi tempi si occupò delle fonti luminose, ossia di trovar modo di aver buona luce e a buon mercato.

Quantunque noi non abbiamo avuto il bene di assistere a veruna delle esperienze da lui fatte in proposito, pure crediamo di conoscere almeno le cose le più essenziali che riguardano il metodo con cui procede per aver luce. Egli l'ottiene colla combustione dell'idrogeno bicarburato per l'aria atmosferica rafforzata da una certa quantità di gasse ossigeno. L'idrogeno carburato sgorga da un beccaccio centrale e l'aria per una cinta concentrica a quello, a somiglianza del metodo di Bunsen. Appositi rubinetti regolano la intensità dei due efflussi, e due gassometri son destinati alla provvista del combustibile e del comburente. Sarà noto al lettore come si ottenga già egregia luce per la combustione dell'idrogeno e dell'ossigeno diretti su d'un pezzetto di calce. Il signor Carlevaris sostituì alla calce il cloruro di magnesio, il quale per l'alta temperatura si decompone convertendosi in magnesia caustica ed in particolare stato di aggregazione e di porosità. Se non erriamo, la intensità della luce ottenuta dal Carlevaris col sopracitato sistema di combustione risponderebbe a quella di 50 lampade Carsel. Per dare un giusto valore al paragone farebbe duopo conoscere la quantità d'idrogeno bicarburato e quella dell'aria sopraossigenata che si consumano nell'unità di tempo, e le spese di preparazione, quella del personale, il costo degli utensili, nonchè le spese di manutenzione. Auguriamo ben di cuore esito felice al Credito mobiliare che acquistò il diritto di esercizio dell'invenzione Carlevaris, congratulandoci anche con quest'ultimo dell'amore e della illuminata perseveranza con cui procedette nelle sue ricerche.

Se per la combustione dall'idrogeno bicarburato coll'aria sopraossigenata il Carlevaris ottenne luce, il sig. Ad. Perrot tentò, col mezzo di nuovi apparecchi, di aumentare la temperatura che si ottiene dalla combustione dello stesso idrogeno bicarburato o gasse delle odierne illuminazioni. Fu Bunsen, come dicemmo, il primo che mise in opera un sistema di tubi di efflusso concentrici allo scopo di far pervenire correnti d'aria su correnti di gasse illuminante e così ottenere elevatissime temperature. Il sig. Perrot fa notare, come per poter trarre dalla suddetta fiamma il maggior partito possibile, bisogna farla arrivare entro un forno, di costruzione variabile a seconda delle circostanze, ma in cui i prodotti della combustione godano di buon tiraggio, e la fiamma possa investire il crogiolo, la muffola o qualsiasi vaso da riscaldare.

Ci è noto che anche il signor Gore propose una particolare forma di forno per questo genere di combustione. Non ne conosciamo i dettagli e perciò passiamo ad esporre i risultati dei processi del sig. Perrot.

Con un apparecchio che consuma 2 metri cubici di gasse per ora, sotto la pressione di 5 a 6 centimetri di acqua, e con un tiraggio effettuato con un semplice tubo di due metri di lunghezza, egli ottenne in un quarto d'ora la fusione di 670 grammi d'argento al titolo di 0,680. Se l'operazione procede regolarmente, egli arriva a fondere un chilogramma di rame in soli 30 minuti. Finalmente egli potè fondere molti campioni di ferraccia bigia e bianca; e così 500 grammi di una particolare ferraccia assai refrattaria in trenta minuti.

Durante l'operazione si può, col forno del signor Perrot, vedere il crogiuolo per mezzo di uno specchio, ed anche meglio per la superficie dell'acqua contenuta in un recipiente collocato in modo da raccogliere tutto il metallo, nel caso che si fonda il crogiuolo. Si può anche osservare il metallo fuso aprendo il forno, la cui forma è cilindrica, e il cui volume, compreso l'apparecchio per la combustione, non ha più di 80 centimetri di altezza e 25 di diametro.

Passiamo adesso alle applicazioni del signor Schloesing per le alte temperature, fornite dai gassi combustibili. In quanto a quelle che si riferiscono ai laboratorii, ricorderemo le seguenti, e che si effettuano con gasse illuminante ed aria: 1° Un piccolo crogiolo può essere portato, in pochi minuti, alla temperatura che dà un buon forno a vento; 2° Un crogiolo di 150 a 200 centimetri cubi di capacità raggiunge la stessa temperatura in un quarto d'ora; 3° Finalmente in un tempo rispettivamente più lungo si può arroventare qualunque crogiolo, purchè vi si proporzioni la corrente, ossia la quantità dei gassi da consumarsi nell'unità di tempo. Nei laboratorii di chimica, negli assaggi mineralogici, in tutte le calcinazioni ecc., ecc., l'impiego di una lampada o di un fornello a gasse illuminante ad aria riesce prezioso.

In quanto alle applicazioni industriali, l'autore considera che l'uso del bicarburo d'idrogeno potrà venire esteso soltanto a quelle che trattano materie costose e lavori di primo ordine, in cui la spesa del combustibile gode di un certo margine. Dentro tali condizioni il gasse illuminante può servire non solo per operazioni in piccolo, ma anche per quelle dei forni a riverbero e di crogioli di qualsiasi grandezza. Nelle altre applicazioni industriali troppo aggravate dalla spesa del combustibile in paragone del valore dei prodotti non si può far uso del gasse illuminante. Ebelmen fece in proposito egregi lavori, noti di certo a tutti quelli che professano la chimica e la tecnologia. Egli distingue due sorta di gassi i quali col bicarburo d'idrogeno possono prestarsi a fornire alte temperature; chiama gli uni *gassogeni ad aria sola*, gli altri *gassogeni ad aria e vapore acqueo*. Il signor Schloesing si occupò appunto nello indagare e paragonare le diverse temperature ottenute per l'uso di quei due gassogeni.

Egli dice che il gasse illuminante, quantunque per le diverse condizioni in cui si produce non sia sempre identico nella sua composizione, pure abbruciandolo solo con una sufficiente quantità d'aria, dà una temperatura che si può dire all'incirca costante. Egli dice ancora che il calorico prodotto dall'idrogeno sta a quello prodotto dal carbonio, nelle rispettive quantità in cui le due sostanze si trovano nel bicarburo d'idrogeno, come i numeri 2736 a 2715. Prende quindi per base il numero tondo di 2700. Ora le temperature prodotte coll'uso dei due gassogeni a sola aria riscaldata da poche bragie e da aria e vapore acqueo sono di 1905 e di 1996. Numeri che sono troppo lontani da quelli sopracitati relativi alla combustione dei due principii contenuti nel gasse illuminante.

È vero che si può ottenere gran vantaggio riscaldando prima della combustione i gassi col calorico perduto nelle dette operazioni sino a 300° ed anche sino a 500° gradi. Così facendo col primo gassogeno si arriva a 2210° gradi, col secondo a 2290° riscaldandoli a 300°. Si arriva poi col primo a 2410° e col secondo a 2490° riscaldandoli a 500°.

Un'altra sorgente di gassi condannata come non industriale dall'Ebelmen è la riduzione dell'acqua di idrogeno e ossido di carbonio per il passaggio del suo vapore sui carboni [illegible]enti. La mescolanza a volumi eguali [illegible] gassi, anche alla temperatura ordinaria, darebbe, abbru[illegible] di questi due [illegible]ndoli, un calore [illegible]eratura di 2870° gradi, vale a dire una temp[illegible] superiore a quella dell'idrogeno bicarburato. Questo fatto induce il signor Schloesing a sperare che l'uso delle sopra citate mescolanze possa aver buoni effetti nella tecnologia. Infine egli crede che coll'uso del [illegible]

la correlazione con certe altre rivelazioni alle quali si oppose una troppo affrettata negativa?

Se bastasse dire che una cosa, perchè selvaggia, non può essere attribuita a nessun partito politico, o meglio non esiste, si farebbe, diciamolo pure, troppo onore all'umanità.

Che cosa più di selvaggio dell'assassinio politico, e chi vorrà negare, non solo che sia stato praticato, ma che sia stato sostenuto come una teoria da qualche partito?

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data del 19 da Berna:

L'ambasciatore italiano, conte Mamiani, ha presentato al Consiglio federale una nota suppletiva circa al passaggio ferroviario alpino. In essa il ministero d'Italia dichiara che il governo italiano ha bensì preso di vista in prima linea il Gottardo, ma che, per il caso che non si raccolgano in un tempo determinato i necessari sussidii per questo passo, egli deve riservarsi la libertà di ritirare il suo impegno e di potersi decidere anche per la scelta di un altro passo. — Il Consiglio federale ha per il momento risolto di lasciar la nota nella cancelleria.

Il *Giornale di Napoli* del 20 corr. scrive:

« Il conte di Elensburg, principe di Sassonia-Weimar, trovasi a Napoli da qualche giorno.

« Nella scorsa domenica egli fu ricevuto a Corte e pranzò con S. A. R. il principe ereditario. »

Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 22 è comunicata la seguente lettera del pastore evangelico sig. Meyer:

Barletta, 20 marzo.

Preg.mo fratello in C. G.

Vi faccio scrivere da altri, stante che mi ritrovo ancora confuso. Vi fo noto che ieri alle tre pom. fu assalita la nostra sala di adunanza da una ciurmaglia di moderni farisei, capitanata da un prete di nome Ruggiero Postiglione, che giorni prima insinuava il popolaccio alla strage contro gli evangelici; così fu.

L'abitazione intiera è stata messa a fuoco; uccisi quattro fratelli; dico meglio diversi, tra cui due dei nostri fratelli, e due fra quelli che corsero al nostro aiuto. L'evangelista ha scampato la vita per un puro miracolo, come del pari io medesimo fuggendo sopra dei tetti. Fu messa a fuoco tutta la casa di D. C. il negoziante di vino: ma egli è libero.

Se per ora non vi fo un esatto dettaglio dello accaduto è per la circostanza che mi ritrovo nascosto in un sotterraneo di mia casa....

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 22 si legge:

Alle due pomeridiane approdava il piroscafo della Società Adriatico-Orientale *Principe Tommaso*, comandato dal capitano Gaspare Vecchini partito da Alessandria d'Egitto il giorno 17, giunto ieri in Brindisi ove sbarcò 167 passeggieri, la maggior parte opreai reduci da quelle regioni.

All'arrivo in questo porto rimanevano a bordo 33 passeggieri diretti per Trieste, i più operai anch'essi. L'equipaggio costituito da 47 individui è anch'esso nella più perfetta condizione di salute constatata da accurato esame del medico della Sanità marittima.

Da Alessandria partiva con patente netta, nella quale è per di più dichiarato, per decisione dell'intendenza sanitaria che la salute dell'Egitto è perfetta, nè esiste alcun caso constatato o semplicemente sospetto di malattia contagiosa comprensivamente al colera morbus.

Le pratiche d'uso all'arrivo ebbero il loro ordinario e scrupoloso corso. La nostra popolazione, rassicurata innanzi da un manifesto del sindaco, fu in tutto calma e tranquilla.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 23 MARZO.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 con le consuete formalità d'uso.

Si legge un sunto di petizioni.

Presidente invita i senatori a riunirsi domani a mezzogiorno negli uffici per procedere all'esame di vari progetti di legge; annunzia quindi, che siccome i membri dell'ufficio centrale conferiscono col ministro per accordarsi seco su alcune modificazioni da introdursi nel progetto di legge per l'istituzione del Credito fondiario, metterà in discussione il progetto di legge per la cessione al comune di Mongiana della chiesa demaniale dello stesso comune, e domanda se il ministro accetta le modificazioni introdotte in quel progetto di legge dall'ufficio centrale.

De Falco, a nome del suo collega il ministro delle finanze, accetta quelle modificazioni, e quindi presenta al Senato due progetti di legge, uno relativo all'esercizio della professione di avvocato e di procuratore, e l'altro concernente quella di notaio.

Presidente legge il seguente articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato a cedere temporariamente al Comune di Mongiana l'uso della chiesa demaniale ivi esistente cogli arredi sacri che attualmente in essa si trovano, coll'obbligo ad esso comune di provvedere a tutte indistintamente le spese di servizio, di manutenzione e di conservazione della chiesa stessa. »

Lambruschini desidera alcuni schiarimenti sugli arredi sacri e sulla loro cessione, schiarimenti che gli dà subito il senatore Capriolo, relatore di quel progetto di legge, che constando di un solo articolo sarà votato per scrutinio segreto.

Pres. mette in discussione l'altro progetto di legge ch' è all'ordine del giorno, e concernente l'unificazione dei debiti modenese e parmense. Le conclusioni dell'ufficio centrale essendo favorevoli al progetto tale quale fu presentato dal Governo, lo legge:

« Art. 1. Il debito 3 % creato con legge 3 ottobre 1825 (Modena) per compenso di cessate prestazioni feudali, menzionato al numero 17 dell'elenco D annesso alla legge 4 agosto 1861, ora inscritto separatamente nel Gran Libro, verrà trascritto nel consolidato 3 per 100 in aggiunta ai debiti menzionati nell'elenco C.

« Sui nuovi titoli nominativi che verranno emessi saranno tutti indistintamente mantenuti i vincoli che esistono sugli attuali.

« Art. 2. I titoli nominativi e al portatore che ora rappresentano il debito di cui è cenno nel precedente articolo dovranno essere presentati alla Direzione generale od alle Direzioni per essere cambiati entro l'anno 1866, sotto l'osservanza delle condizioni e modalità stabilite colla legge 4 agosto 1861 e dall' istruzione annessa al regio decreto 3 novembre 1861, n° 313.

« Sarà sospeso il pagamento delle rendite non presentate pel cambio entro il suddetto termine.

« Art. 3. Le cartelle del debito parmense 15-16 giugno 1827 potranno, sulla richiesta di coloro cui spetta, essere cambiate in titoli del consolidato italiano cinque per cento.

« A misura del cambiamento la relativa rendita verrà trascritta nel Gran Libro in aggiunta ai debiti menzionati nell'elenco B, annesso alla legge 4 agosto 1861, e dedotta da quella di cui all' elenco D, n° 19 della legge stessa. »

Chiesi vorrebbe si sopprimesse il secondo alinea dell'articolo primo, perchè gli pare non giusto e contrario al decreto del Farini che si riferiva allo stesso argomento.

Scialoia (ministro delle finanze) risponde che quell'alinea fu aggiunto all'articolo dalla Commissione della Camera dei deputati, e che è questione di forma più che di sostanza, poichè quell'alinea non lede i diritti di nessuno.

Menabrea (relatore) aggiunge schiarimenti a quelli già dati dal ministro delle finanze al senatore Chiesi.

Chiesi dichiara che non intese mai di dire che quell'alinea pregiudicasse la questione legale; ma siccome esiste un vincolo reale od apparente ch'è in contraddizione col decreto del dittatore Farini, insiste affinchè sia soppresso il secondo alinea del primo articolo.

Presidente mette ai voti i due alinea costituenti l'articolo primo che sono approvati, poscia dà lettura del secondo articolo.

Spinola vorrebbe che si discutesse l'articolo terzo prima del secondo, per sapere dal ministro e dall' ufficio centrale, se mediante la disposizione legislativa contenuta nell'articolo 3° si complicherà di più l'amministrazione del debito pubblico, e se invece di diminuire aumenterà le spese. Lasciando facoltativo il cambio di questo titolo del debito pubblico parmense, potrebbe darsi che alcuno ne andasse smarrito, e che si dovesse conservare eternamente una categoria di debito speciale, non solamente inutile ma puranco dannosa all'organamento amministrativo. Perciò propone sia abolita tale disposizione, od abolito l'intero articolo.

Menabrea (relatore) spiega perchè l'ufficio centrale ponendosi il quesito cui accenna l'on. Spinola, lo risolvesse negativamente.

Scialoia (ministro delle finanze) ricorda che in prima il Ministero aveva presentato il progetto di legge senza la disposizione di cui si parla; e trovando opportuna l'osservazione dell' onorevole Spinola, dice che non sarebbe alieno dall' accettare la sua proposta, lasciando che il Senato decida se devesi sopprimere l' alinea o tutto l'articolo, ch'è di ben poca importanza.

Spinola dopo ringraziato il Ministro che accolse favorevolmente le sue idee, propone che agli articoli 2° e 3° del progetto presentato al Senato, si sostituisca l'articolo 2° del primo progetto ministeriale, avanti che fosse modificato dalla Camera dei deputati.

La proposta Spinola è appoggiata.

Berti (ministro dell' agricoltura) presenta al Senato un progetto di legge sulle fiere e mercati, già approvato dall' altro ramo del Parlamento.

Presidente annunzia che, non avendo l'onorevole Cadorna potuto far parte della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo all'istruzione primaria e secondaria, è pregato a rimpiazzarlo l'onorevole prof. Amari.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione per scrutinio segreto delle due leggi testè discusse.

È messo all'ordine del giorno il seguito della discussione per il progetto di legge sul credito fondiario.

Salmour (relatore) annunzia che, stanti nuovi accordi presi dall'ufficio centrale e dal ministero, l'articolo 1° sarebbe soppresso, e l'articolo 2° modificato diventerebbe articolo 1°.

Pres. legge tutto il progetto di legge modificato.

È aperta la discussione sull'art. 1° che è del tenore seguente:

« Art. 1. Sono approvate l'unita convenzione del 4 ottobre 1865 ed il verbale del 23 febbraio 1866, colla quale il Banco di Napoli, il Monte de'Paschi di Siena, la Cassa centrale di risparmio in Milano, le Opere pie di S. Paolo di Torino e la Cassa di risparmio di Bologna assumono l'esercizio del credito fondiario nelle provincie continentali del regno con le modificazioni infra riferite. »

Messo ai voti l'art. 1, è approvato.

« Art. 2. Le operazioni di credito fondiario esercitate dal Banco di Napoli, dal Monte de'Paschi di Siena, dalla Cassa centrale di risparmio in Milano, dalle Opere pie di San Paolo di Torino e la Cassa di risparmio di Bologna sono regolate dalla convenzione anzidetta, dal preindicato verbale e dalla presente legge. »

Messo ai voti, l'art. 2, è approvato.

Sul tenore dell'art. 3 e sulle nuove modificazioni introdottevi parlano gli on. De Gori e San Martino ed il ministro delle finanze.

Il Senato approva gli art. 3, 4, 5.

Gli onorevoli senatori Torelli, Porro, Martinengo e Fenzi parlano sul tenore dell'articolo 6.

Arrivabene, stante l'ora tarda, propone che il seguito della discussione sia rimandato a domani.

Resultato dalla votazione sul progetto di legge per la cessione al comune di Mongiana della chiesa demaniale di detto comune:

Votanti	76
Favorevoli	75
Contrari	1

Il Senato approva.

Resultato della votazione sul progetto di legge per l'unificazione dei debiti modenese e parmense.

Votanti	76
Favorevoli	74
Contrari	2

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 5 e tre quarti pomeridiane.

Domani, 24, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 23 MARZO.

La seduta è aperta alle ore una e tre quarti colle consuete operazioni preliminari.

Pianciani dichiara che, a suo avviso, la questione politica in materia elettorale deve essere riservata agli elettori, e la quistione giuridica alla Camera.

Egli è con questo criterio che ieri, se fosse stato presente, avrebbe votato.

Parendogli però che la legge stesse in questo caso in favore di Mazzini, conchiude col dichiarare che si sarebbe associato al voto della minoranza.

Presenta poi una petizione di parecchi cittadini di Perugia, i quali domandano che si affretti il prosciugamento del lago Trasimeno.

Mellana dichiara che, se fosse stato presente alla seduta di ieri, avrebbe votato pel *nò*.

Il **Presidente** partecipa il risultamento della votazione di ieri per la nomina dei due membri mancanti a completare la Commissione d'inchiesta sull'amministrazione dello Stato.

L'on. Calvanese ottenne voti 110 e viene proclamato membro di detta Commissione.

Per completarla definitivamente domani per si procederà ad una votazione di ballottaggio fra gli on. Fiastri e Federico Seismit Doda che ottennero relativamente il maggior numero di voti.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Valerio sul pagamento del prezzo delle ferrovie dello Stato cedute alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, e sulla consegna delle dette ferrovie; sul servizio delle merci fatto dalla stessa società, sulla costituzione del capitale della Società medesima e di quella delle ferrovie meridionali.

Valerio non sa comprendere e si lagna sia stato dal governo tollerato che il prezzo delle dette ferrovie non sia stato soddisfatto alla convenuta scadenza dalla Società concessionaria.

Nè meglio sa comprendere perchè la stessa Società non abbia eseguito i regolamenti relativamente al servizio delle merci.

Quanto alla costituzione del capitale delle suindicate società egli desidera che il ministro presenti semestralmente uno stato indicante la situazione finanziaria delle medesime.

Chiaves (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e concernente la soppressione delle sotto-prefetture.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) non risponderà che poche cose, riservandosi a dirne altre in occasione della discussione dei vari progetti di legge già da lui presentati. Frattanto nega che lo Stato abbia sofferto detrimento pel ritardo dei pagamenti dovuti dalla Società dell'Alta Italia. Non fu ritardato che il pagamento della prima rata, ed anche questo di pochi giorni.

Ciò però avvenne non per colpa della Società, ma perchè la convenzione non era stata peranco convertita in legge quando sopravvenne il tempo in origine stabilito pel soddisfacimento della prima rata. E sebbene poi la consegna delle ferrovie vendute siasi cominciata nel marzo del 1865, essa non è neppure adesso compiuta pienamente.

L'on. ministro quanto alla costituzione del capitale sociale dell'Alta Italia, dice non credere che siasi alterata la proporzione normale fra il capitale in azioni e quello in obbligazioni.

Altrettanto si dica quanto al capitale delle meridionali. Si osservi poi che il Governo deve approvare in questo argomento le deliberazioni sociali.

I lagni sul servizio delle merci non sono al tutto infondati; ma conviene riportarsi alle circostanze straordinarie del trasferimento della capitale, per comprendere ch' erano inevitabili i ritardi ed i disordini avvenuti.

Con tutto ciò il Governo non ha trascurato e non trascura ogni mezzo per ottenere dalla Società che non manchi a nessuno degli obblighi suoi.

Quanto alle tariffe la questione è grave e il Governo si è intromesso per quella parte chè gli spetta onde arrivare ad ottenere, se non una tariffa unica, che non sarebbe forse possibile in mezzo alle svariate condizioni economiche del paese, almeno un sistema di tariffe proporzionali.

L'on. Ministro conchiude dicendo che spera di aver risposto vittoriosamente alle critiche dell'on. interpellante. Egli però è lungi dal credere di essere riuscito a convincere l'on. Valerio, il quale non ha mai avuto fiducia in alcuno dei ministri dei lavori pubblici che si sono succeduti; forse per riserbare a se stesso la sua piena approvazione quando siederà al banco dei Ministri.

Non si aspetti però l'on. Valerio che questo avvenimento esso gli dica buoni auguri. Bisognerebbe essere suo nemico per desiderarglielo.

Bella adduce nuovi fatti per dimostrare che il Governo ha fatto quello che doveva rimpetto alla Società dell'Alta Italia. Così è infondata l'accusa che lo Stato pei ritardati pagamenti abbia risentito un danno di un milione ed oltre.

Una rata di pagamento scade il prossimo maggio. Egli confida che il Governo avrà provveduto perchè non si manchi a questo obbligo, e così tanto egli quanto il suo suc-

---

buro d'idrogeno si possa ridurre il ferro a perfetta fusione, e quindi ad un grado di purezza che nulla più lasci a desiderare.

La questione, ossia questo genere di ricerche, è importantissimo! Le industrie, specialmente metallurgiche, di eggidì, cercano indefessamente produzione di calorico a buon mercato ed al grado il più intenso che sia possibile. Speriamo che la perseveranza degli indagatori riuscirà fra non molto a qualche ammirevole ed utile risultamento.

Anche noi, con più che scarsi mezzi, due lustri or sono, ci occupavamo di simili ricerche per arrivare a poter produrre con facilità e poca spesa alte temperature, atte a fondere metalli ed altre sostanze. Le nostre esperienze ed i nostri tentativi erano particolarmente diretti a costruire una lampada che potesse servire al triplice scopo di tubo ferruminatorio, di fiamma da vetrai e di fuoco da fornellino fusorio per piccole quantità di metallo o di minerale quale si sia.

Il De Luca, distinto chimico italiano, allora domiciliato in Parigi, trovò contemporaneamente il suo ferruminatore, che intitolò *dardifiamma*. Era un tubo ferruminatorio, che veniva alimentato, anzichè dall'aria spinta dal polmone dell'operatore, da una fonte qualsiasi, col mezzo d'una vescica di gomma elastica, in cui raccogliendosi un certo volume d'aria compressa, per la elasticità della vescica stessa veniva poi spinto sulla fiamma con impeto bastevole ad ottenere un'egregia combustione.

Il nostro ferruminatore, che, come dicemmo, ha tre usi, componesi nei tre seguenti modi:

1° *Per uso di tubo ferruminatorio.* È un tubo alla Wollaston, nel quale l'aria atmosferica è spinta da una vescica di gomma elastica, alimentata dal polmone con opportuno tubo della stessa sostanza e il cui *bocchino* d'avorio viene stretto fra le labbra. Una valvula permette l'entrata dell'aria nella vescica ed impedisce la sua retrocessione. Se occorre efflusso di maggiore impeto, si stringe la vescica fra le ginocchia. La lampada su cui si dirige la corrente d'aria è posta sul tavolo, e può essere ad alcoole, ad olio od a qualsiasi altro combustibile. L'operatore con questo sistema ottiene un dardo più o meno lungo, a seconda del bisogno, e lavora per lungo tempo senza stancarsi e colla testa e tutta la persona pienamente in libertà.

2. *Per uso dei vetrai.* È noto come i lavoratori di oggetti di vetro facciano uso di una lampada piuttosto grande e alimentata con olio, la quale consuma molto, fa un orribile puzzo, ed ha bisogno di essere continuamente governata per lo stoppino che si consuma e si sposta. Il nostro sistema consiste nell'uso di una lampada con foro centrale e stoppino cilindrico, per cui si ha la doppia corrente simile a quella della nota lampada di Berzelius. Questa lampada che per il lavoro dei vetri può essere alimentata ad alcoole riceve nel suo foro centrale e verticale la parte assottigliata di un tubo ferruminatore rettilineo. Esso è fornito della vescica di cui sopra parlammo, e l'aria vi è somministrata dal polmone pure senza alcuna fatica. Già s' intende che al lavoro del polmone si può sostituire quello comune del mantice, ma ripetiamo che basta il polmone senza alcuna sensibile fatica. La fiamma riesce non più orizzontale, ma verticale. Essa è più che generosa, e noi l'ottenemmo di oltre a tre centimetri di diametro e dieci di lunghezza con un lampadino il cui fondo non oltrepassa l'area d'uno scudo. Qualunque vecchio apparecchio, così detto a tavolino, può essere ridotto a questa forma. Per ciò basta applicarvi un tubo, anzichè a gomito, diritto, ed introdurre la sua estremità superiore nella suddetta lampada con foro e tubo centrale.

Speriamo che il lettore, anche senza veder la figura, potrà senza fatica comprendere come introducendovi una forte corrente di aria nell' asse di una fiamma, che tutta la sconvolge intromettendosi aria nelle sue interne ed esterne parti, si debba ottenere vivissima combustione. Il lavoro poi de' vetri e specialmente quello, che di spesso occorre nei lavoratori per torcere e ridurre a particolari usi i cannelli, riesce a meraviglia.

3. *Per uso di piccolo fornello fusorio.* Questa ultima applicazione del nostro ferruminatore, ci sembra meriti particolare attenzione. Trattasi di avere un fornellino fusorio per metalli od altri minerali da fondere in piccole masse con alquanta facilità e durata di fusione. Esso consiste in un recipiente come a cono o pera rovesciata, di lamina di ferro, in cui si ripone un crogiolino, od una cassulina di porcellana che riposi sopra un trepiede. Un secondo recipiente è concentrico al primo e della stessa forma. Nella zona intermedia, che può essere ad esempio della spessezza di un centimetro si mette polvere di carbone o meglio cenere quali corpi isolatori. Si copre il tutto con coperchio munito di canna lunga sei od otto centimetri per aumentare il tiraggio. La solita lampadetta a foro centrale si colloca al di sotto del fornellino, ed il solito tubo ferruminatore si introduce nel foro della lampada. Con ciò la fiamma entra impetuosa fra la cinta interna che contiene il crogiolo o la cassula, e invade tutto attorno questi recipienti portandoli di subito alla temperatura del rosso-bianco.

Adoperando la lampada ad alcoole, che è la preferibile sotto l' aspetto del verun puzzo e della facilità del prepararla, ottenemmo fusioni sino a temperatura di circa otto a novecento gradi. Per temperature superiori impiegammo l' olio e con esso avemmo senza difficoltà bottoncini di rame e di argento.

Riferimmo questo cenno sul nostro ferruminatore, non per altro che per completare in qualche modo la storia dei tentativi fatti in questi ultimi tempi per ottenere altre temperature e al più possibile buon mercato. Il nostro apparecchio ha il vantaggio di occupare un minimo volume, e può far parte di una cassetta qualunque per usi chimici e mineralogici. Chi desiderasse averne particolareggiata descrizione con relativa figura potrà leggerla nella ENCICLOPEDIA POPOLARE ITALIANA (*quarta edizione*), all' articolo: *Ferruminatore a corrente continua.*

Finalmente notiamo, come col sopradescritto nostro ferruminatore a fornello ed a lampada d' olio, si eseguisca una combustione affatto simile, per non dirla identica, a quella del gasse illuminante misto all'aria, cioè un *gassogeno ad aria sola*, come disse l'Ebelmen più sopra citato. Se si volesse ridurla a *gassogeno ad aria e vapore acqueo*, basterebbe introdurre in una vescica, non alterabile dal vapore, la stessa mescolanza.

Chiudiamo col far presente al lettore quanto estesi e preziosi siano gli usi del gasse bicarburo di idrogeno. Come esso servendo ormai tanto alla pubblica quanto alla privata illuminazione, cominci ad allargare il suo regno in tante altre applicazioni sì industriali che casalinghe. Nella nostra Torino conosciamo già stabilimenti, in cui s' introdussero beccucci di fiamme a gasse illuminante per usi di cucina. Avete spento il foco? Vi occorre di notte riscaldar brodo, caffè od altro liquido senza disturbo e prestamente, servitevi delle fiammelle a gasse disposte come convenga all' uopo. Potete anche cuocere carni ed altri cibi.

Al primo apparire di questa colossale applicazione delle illuminazioni a gasse, noi scrivevamo sui giornali padovani, ammirandola ed anche facendone i commenti per i pericoli cui si andava incontro in tutti i casi in cui il gasse potesse mescolarsi all'aria. Tali pericoli esistono in fatto, ma fortunatamente sono rarissime le disgrazie di detonazione. In allora mettevamo sott' occhio del lettore la seguente considerazione: Se a questo mondo avesse sempre esistito il gasse illuminante, e non avesse esistito nè cera, nè cerogeno, nè altri combustibili solidi che lo ponno fornire, il primo, che avesse potuto condensare il detto gasse e farne cera e poi un cerino di piccolo volume e tascabile, avrebbe potuto presentarlo come miracolo alla mano di un re. Il caso è avvenuto inversamente!

Torino, addì 21 marzo 1866.

G. CLEMENTI.

cessore non avranno menomamente mancato di tutelare i diritti delle finanze.

Calandra domanda che si provveda ad un fatto con cui la Società dell'Alta Italia avrebbe mancato ai suoi obblighi.

Essa avrebbe gettato sul lastrico un certo numero di operai. Egli sa che il Governo si è intromesso, onde egli non fa che animare il ministro dei lavori pubblici a proseguire in questa via.

Jacini (ministro) crede superfluo di fare le sue difese, dacchè nelle ultime parole dell'on. preopinante sta la sua giustificazione.

Torrigiani desidera più esplicite ed ampie spiegazioni in ordine alle tariffe.

Mellana si lagna che mentre la Società spende meno di quello che spendeva il Governo nell'esercizio. Gli introiti però diminuiscono e le garanzie restino.

Jacini (ministro) ripete che circostanze straordinarie dell'anno passato hanno reso inevitabili gli inconvenienti avvenuti nell'esercizio i quali però vanno ogni giorno scemando.

Quanto alle spese della Società, purchè si abbia un buon servizio, tanto meglio se la Società spende meno del preveduto.

Quanto alla tariffa essa è una questione rilevantissima per esaurire la quale ci vorrebbe una intiera giornata. Gliela si conceda ed egli è pronto a ragionarne.

Il **Pres.** osserva che ciò escirebbe dall'ordine del giorno.

Jacini (ministro) aggiunge che un altro giorno potrebbe corredare i suoi detti di molti documenti.

Torrigiani insiste a dire che gli studi fatti sin qui sulle tariffe sono una ben povera cosa.

Jacini (ministro) replica che la questione delle tariffe è non più allo stadio di studio, ma a quello di esperimento. L'on. ministro indica a questo proposito le riduzioni adottate sulle diverse linee.

Bixio coglie l'occasione delle parole dette dal deputato di Savigliano (Calandra), per domandare al Governo cosa fanno le Società che licenziano gli operai nazionali per prenderne di esteri. Si valgono o no queste Società delle industrie che trovano nel paese? Egli domanda dei dati statistici a questo proposito.

Jacini (ministro) risponde che sta appunto occupandosi a far raccogliere i dati statistici raccomandati dal preopinante, onde non trascurare le industrie nazionali quando possono concorrere con quelle estere.

Bixio ringrazia.

Presidente fa dar lettura di un ordine del giorno presentato dall'on. Valerio, con cui s'invita il ministro a fare ciò che egli ha raccomandato nel suo discorso.

Lazzaro fa parecchie domande un po' estranee alla interpellanza dell'on. Valerio, come quella sulla stazione di Napoli.

Jacini (ministro) dichiara che non vuol più rispondere a interpellanze che non furono annunciate.

Lazzaro replica che se il ministro ha diritto di non sispondergli, egli ha quello di interrogarlo.

Il **Pres.** osserva all'on. Lazzaro, che conveniva inviare la sua interpellanza al banco della presidenza.

Lazzaro dichiara che si riserva fare soggetto di una speciale interpellanza le cose che ha dette.

Jacini (ministro) aggiunge che non vuol rispondere all'improvviso nello interesse stesso della discussione.

Quanto alla stazione di Napoli le società oggi non hanno danari per pensarvi.

Egli aggiunge qualche cosa sul licenziamento del personale fatto lungo quella linea e finisce circa alle Calabro-Sicule dicendo che i lavori procedono alacremente.

Mellana ritorna su quanto ha detto prima, biasimando adesso il governo che spendesse più del bisogno, se oggi l'esercizio può andare con minori spese sotto la società.

Quanto alle garanzie assicurate dal Governo dice che aumenteranno a danno delle finanze dello Stato, se la Società per economia riduce le corse ad una sola al giorno, e se le feste non riceve merci. In occasione del bilancio ritornerà su questo argomento.

Valerio replica al ministro; rinnovando le sue censure sulla cattiva esecuzione della convenzione tra il Governo e la Società dell'Alta Italia.

Jacini (ministro) replica sul servizio delle ferrovie dell'Alta Italia che questo va giornalmente migliorando e che del resto il Governo non può intervenire sotto altri riguardi sino a che la separazione delle ferrovie lombarde dalle austriache non sia stabilita.

Egli accetta alla lettera l'ordine del giorno Valerio relativo alla presentazione di dati statistici, ma la inchiesta amministrativa da lui proposta non può accettarla che nel suo spirito.

Valerio insiste nel suo ordine del giorno.

San Donato domanda che circa alle ferrovie di Napoli si rispettino i contratti. Perchè licenziare 200 e più cantonieri, che non è vero sieno stati sostituiti da donne?

Avitabile si riserva parlare in occasione della interpellanza Lazzaro sulla stazione di Napoli, ma fin d'ora dichiara che le risposte del ministro non lo hanno soddisfatto.

Biancheri annuncia anch'egli una interpellanza sulle ferrovie romane.

Jacini (ministro) risponde che già un progetto di legge relativo sta dinanzi alla Camera e in occasione della discussione del medesimo darà nuove spiegazioni.

Bixio osserva che la Liguria tranne Genova, è la sola provincia che non abbia comunicazioni ferroviarie.

Plutino ed altri rispondono che tutto il napoletano è nelle stesse condizioni.

Bixio replica vivamente ch'egli non fa questione di Municipi.

Plutino soggiunge che ciò che manca è la giustizia distributiva. Per le Calabrie e la Sicilia si è speso meno ancora che per la Sardegna (*rumori*).

Altri deputati continuano a tempestare il Ministro dei lavori pubblici con una infinità di piccole ricerche generiche che non riusciamo a cogliere.

Il **Pres.** osserva che non ci si vede più (*ilarità*), a proposito di un ordine del giorno inviatogli dall'on. Basile, che non riesce a leggere.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) risponde a tutte le interrogazioni dicendo, fra le altre cose, che se fu diminuito il numero delle corse si fu perchè il movimento non potrebbe alimentarne un numero maggiore.

I pochi deputati rimasti domandano la chiusura. Si tratterebbe di venire ai voti.

Qualcheduno osserva che la Camera non è in numero.

Valerio osserva che è superflo votare quella parte del suo ordine del giorno che fu accettata dal ministro.

Il **Presidente** dichiara che la questione è grave, e che la Camera è ben lontana dall'essere in numero per poter deliberare.

La seduta così è levata alle ore 6 1/4.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 57. — Restituzione delle cauzioni depositate in Roma dai contabili delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria.

Commissari:

Ufficio 1. Panattoni — 2. De Blasiis — 3. Musmeci — 4. Pepoli — 5. Fiastri — 6. Correnti — 7. Venturelli — 8. Salaris — 9. De Luca.

Progetto di legge nº 68. — Modificazione alla convenzione approvata con legge 4 gennaio 1864, nº 1105, per la costruzione delle ferrovie sarde.

Commissari:

Ufficio 1. Finzi — 2. Cadolini — 3. Delitala — 4. Asproni — 5. Coppino — 6. Allievi — 7. Pasella — 8. Salaris — 9. Zaccheroni.

NOTIZIE ESTERE

Dall'*Osservatore Triestino* del 21 togliamo il seguente riassunto delle notizie che correvano a Vienna sulla questione dei Ducati.

« Secondo l'*Abendpost* del 19, la situazione non è divenuta più chiara. Le voci di guerra le quali finora non avevano trovato se non poca fede, assumono dimensioni maggiori e vengono accolte più facilmente dalla pubblica opinione dopo le numerose notizie di provvedimenti militari per parte della Prussia. Anche alla *Köln. Zeit.* (la quale del resto, sia qui osservato per incidenza, non può tuttura staccarsi dalla sua prediletta idea d'un compenso) viene scritto che il conte Bismarck trova maggior eco che finora nella sua politica guerresca; che appunto i circoli più autorevoli sono animati da tendenze bellicose e su tal proposito si accenna che l'ultima ordinanza contro le « mene augustemburghesi » fu emanata non senza relazione con questa disposizione degli animi. Sino a questo punto, i ragguagli intorno a provvedimenti militari della Prussia, ancorchè possano essere smentiti ne' particolari, sono da considerarsi quali sintomi caratteristici. Invero la notizia che sia in pieno corso l'armamento delle fortezze della Slesia fu contraddetta, però solamente coll'obiezione assai attenuante che le fortezze sono già armate completamente. All'incontro, la voce d'una *occupazione*, per parte della Prussia, delle strade militari che conducono per l'Holstein, ha acquistato consistenza, e secondo una comunicazione dell'*Hamb. Corresp.* da Berlino, in una seduta segreta dei delegati civici di Berlino del 15 corrente sarebbe stata formata una commissione per le misure relative ad una eventuale mobilitazione. Finalmente dispacci privati da Schleswig annunziano che nei prossimi giorni il governo prussiano ordinerà la leva militare nello Schleswig, e la *National-Zeitung* aggiunge che le notizie sinora pervenute riguardo ad una misura sì poco popolare furono bensì smentite sempre; ma tuttavia esser possibile ch'essa sia stata ora decisa « in connessione con altri passi. » Quanta parte di queste voci sia stata provocata dal recentissimo contegno della stampa ministeriale, tralasciamo d'indicare.

« A dir vero, in questo momento i fogli ministeriali puri sono riservati nelle loro notizie militari; ma persino i *Militärische Blätter*, che in complesso dicono non saper nulla di preparativi guerreschi, non vogliono negare con ciò « la possibilità che uno o l'altro comando generale abbia pigliato occasione dall'insieme della situazione politica per gettare uno sguardo esaminatore su tutti i preparativi fatti sempre per una mobilitazione, e per convincersi quà e là mediante domande se in questi preparativi non manchi nulla. » Certo, anche il mentovato periodico è d'avviso che « la Prussia non andrà più via dallo Slesvig-Holstein, ma s'impossesserà di quel paese in una forma o nell'altra. Ciò dovrebb'essere conosciuto (continua quel foglio) altrettanto a Vienna che a Berlino, e se in quest'occasione si potesse trattare d'una guerra, spetterebbe soltanto all'Austria di fare preparativi a tal uopo, giacchè il governo prussiano trovasi in situazione di far valere la sua volontà anche senza guerra ».

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 *marzo*. — Sessantatre voti contro dugentodue, tale è il risultato della grande battaglia che si è testè combattuta dinnanzi al Corpo legislativo sul terreno dell'emendamento del 46, e che ebbe per conseguenza definitiva la costituzione aperta e dichiarata del terzo partito. Bisogna confessare che gli oppositori facevano assegnamento su di un migliore successo, giacchè, se allo stringere dei conti si uniscono i 46 dell'emendamento ai 17 dell'opposizione di sinistra, si hanno appunto i 63 voti che si sono numerati. Non se ne è guadagnato un solo.

I deputati del terzo partito non hanno dunque occasione di contare un trionfo.

Ma pure, dopo il discorso così abile del sig. Rouher, bisogna dire che è una bella e buona fortuna che non siasi perduto nessuno di quei 46 che originariamente avevano sottoscritto l'emendamento. E ciò si deve in gran parte al discorso del sig. Ollivier, con cui replicò al sig. Rouher, giacchè per un momento si vide questo terzo partito piegare di fronte all'eloquenza del ministro di Stato.

I deputati dell'opposizione assoluta che non hanno votato coi 46 sono i signori Berryer, Carnot, Garnier, Pagès, Pelletan e J. Simon.

Per ritornare al notevole discorso del sig. Rouher io lo riassumerò, dicendo ch'esso può passare per la teoria la più completa, la più esatta e più seducente che sia mai stata fatta del sistema politico dell'impero. Il signor di Persigny, colle sue teorie un po' vuote e sterili, fu lasciato indietro cento miglia da questa esposizione luminosa esposta dal sig. Rouher, il quale non trascurò nessuna obbiezione dei suoi avversari, cercò di ristabilire sulla sua base stessa il principio di regime politico che ci governa, la costituzione del 1852.

Innanzi tutto il ministro di Stato ha giustificato la costituzione del 1862, paragonandola a tutti i regimi anteriori rispetto ai quali, secondo il signor Rohuer, essa segna un progresso. Dopo una vivace pittura del vero regime parlamentare, dopo avere ricordato i violenti assalti del signor Guizot e del signor Thiers contro il suffragio universale, l'oratore ha dimostrato che questo suffragio universale è incontestabilmente un immenso progresso rispetto alle costituzioni della Ristorazione e del 1830. Riguardo alle concessioni liberali chieste dall'emendamento dei 46, il sig. Rouher non le ha assolutamente respinte ed ha promesso che il Governo se ne occuperà, e sovratutto per ciò che concerne il diritto d'interpellanza ai ministri, ha dichiarato che, giacchè una parte della Camera lo desiderava, il Governo non chiedeva di meglio che di occuparsi dei mezzi di rendere possibili interpellanze più dirette.

Sul diritto d'emendamento ecco la risposta del ministro: « Ciò che desidera il governo si è la vostra libertà d'azione; se vi sono vincoli, il governo è pronto ad esaminare i mezzi per toglierli. Promuovete voi stessi quest'esame, esso sarà leale e soddisfacente. »

Ma riguardo alla libertà della stampa, alla libertà di riunione e alle candidature ufficiali, il signor Rohuer ha dichiarato che il governo intendeva di nulla mutare del suo sistema. Io credo che questa dichiarazione abbia contribuito a far mantenere l'emendamento dei 46.

Questa discussione che vi ho brevemente riassunta sarà certamente uno degli avvenimenti più importanti della storia interna del regno di Napoleone III.

Oggi probabilmente avrà luogo la chiusura della discussione dell'indirizzo. Poscia il Corpo legislativo si prorogherà, dicesi, al 27. Però il lavoro degli uffizi e delle commissioni non verrà sospeso e la Camera esaminerà negli uffizi i progetti di legge sulla telegrafia privata e sui diritti d'autore.

Il Consiglio di Stato si occupa d'un progetto di legge sulla strada ferrata da Armentiéres al confine belga.

Si dice che il signor Mirés sia stato autorizzato a ricominciare le sue speculazioni.

Oggi è incominciata la vendita della *villa* del principe Napoleone. Si venderanno anche i mobili del duca di Grammont Caderousse.

Ieri alla seconda rappresentazione della *Contagion* d'Emilio Augier non avvennero i tumulti lamentati nella prima. Uno spettatore che fischiava venne espulso dalla forza pubblica, ma poi rientrò nella sala per intercessione dello stesso signor Augier. Era un ingenuo studente il quale aveva scambiate per opinioni dell'autore alcune parole poste in bocca d'un personaggio della commedia, che rappresenta la parte d'intrigante!!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 1º marzo relativo alle delimitazioni di alcune strade nazionali.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

S. M. il Re, accompagnato da alcuni generali e da altre persone del suo seguito, questa mattina partiva da Firenze alla volta di Torino.

La sera decorsa, alle 6 1/2 circa, i due treni nº 24 e 23, il primo proveniente da Pisa e l'altro partito da Firenze per Pistoia, nel mentre che subivano alla stazione di Sesto la manovra del cambio di rotaia sul doppio binario, il primo treno cozzò con gli ultimi otto vagoni del secondo, che riportarono gravi guasti.

Fortunatamente nè i viaggiatori, nè nessuno fra gli attendenti a quella manovra soffersero nulla.

Nella giornata di ieri, 22, in borgo S. Niccolò, due donne altercarono fra loro per motivi di gelosia, ed esaurite le ragioni, una delle contendenti pensò di convincere la sua avversaria, rompendole lo scaldino sul capo, rovinandole un occhio. La feritrice fu arrestata.

L'altra notte alcuni ladri, scassinando una finestra, penetrarono nella villa di un signore fuori Porta S. Gallo, sperando farvi bottino, ma trovarono invece le guardie di pubblica sicurezza, che li condussero in gattabuia.

Domenica, 25 corr., alle ore 12 merid., la Società medico-fisica fiorentina terrà la sua adunanza pubblica nella biblioteca dell'arcispedale di Santa Maria Nuova.

TEATRO NUOVO

Questa sera, sabato, avrà luogo l'accademia di scherma italiana.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 21 marzo corrente:

Miniati Jacopo, di anni 82, renaiolo — Caroti Lorenzo, id. 38, barocciaio.

Più 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 9 maschi e 5 femmine.

Id. del 22.

Montorselli Dionisio, di anni 79, impiegato regio — Amighetti Francesco, id. 45, facchino — Marchini Giovanni, id. 21, negoziante — Berchielli Oreste, id. 25, verniciatore — Miozzo Antonio, id. 54, tappezziere — Cioppi Francesco, id. 40, colono — Mennocchi Enrichetta nei Mazzanti, id. 26, stiratrice — Diamanti M. Violante, id. 36, trecciaiola.

Più 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, vale a dire, 12 femmine, 11 maschi e 2 nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 21 marzo 1866.

Paoleschi Luigi di Firenze, meccanico, di anni 21 e Ciardelli Enrichetta di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 19.

Frosini Lorenzo di Empoli, cameriere, id. 31 e Boni Maria Antonietta di San Marco Vecchio, attendente alle cure domestiche, id. 21.

Coppini Francesco di Firenze, giornaliero, id. 35 e Perondi Emilia di Borgo a Buggiano, attendente alle cure domestiche, id. 29.

Liybeert Giuseppe di Firenze, stipettaio, id. 22 e Sgatti Agnese di Firenze, attendente alle cure demestiche, id. 26.

Nel dì 22.

Pezzella Tommaso di Firenze, scrivano, id. 26 e Pini Cesira di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 27.

Ricciolini Francesco di Firenze, tintore, id. 22 e Degl'Innocenti Virginia, del comune di Rignano, sarta, id. 19.

CONSORZIO NAZIONALE

Il Monte de' Paschi di Siena ha offerto L. 50,000.

Il Consiglio comunale di Borano offre L. 500. — Il Consiglio comunale di Cicciano L. 300. — Il municipio di Ottaiano L. 2,000. — Il Consiglio provinciale di Chieti L. 100,000. — Il principe di Torremuzza L. 1,000. — La legione delle pie sorelle di Palermo L. 1,000. — Gli impiegati del municipio di Palermo L. 2,346 26. — Gli ufficiali, il personale insegnante, i sottoufficiali e gli allievi dell'istituto militare di Maddaloni hanne offerto in complesso L. 4255. — Il signor Moreali rag. Gaetano L. 1,000. — Il conte Carlo Pepoli senatore del regno L. 1,000. — Il Consiglio provinciale di Perugia L. 100,000, stornando a tal uopo i fondi già destinati al monumento Cavour affine di non aggravare i contribuenti. — La famiglia Saggiante di Cagliari L. 1,600. — Il signor Lullin di Cagliari per sè e famiglia L. 1,900. — Il municipio di Castagnito L. 600.

NOTIZIE ULTIME

Ci giunse notizia, che ancora però non abbiamo accertata, avere la Commissione di finanza ultimate le sue discussioni, ed avere nominato a suo relatore l'onorevole Lanza.

La radunanza dei banchieri, della quale abbiamo parlato, avrà luogo domenica 25 corrente nella sala del Buonumore.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia, 20 marzo.*

« Le lettere da Roma, del 17 marzo, annunziano che il barone di Meyendorff è partito lasciando solamente un agente ufficioso presso la Santa Sede.

« Si assicura che il cardinale Antonelli ha dichiarato che tutte le relazioni con la Russia sono presentemente impossibili, a cagione delle persecuzioni contro i cattolici polacchi.

« Il Papa ha convocato a Roma tutti i vescovi della cristianità pel mese di giugno 1867, nel qual tempo si celebrerà il 18º anniversario secolare del martirio di San Pietro. »

Ecco l'articolo della *Gazzetta Crociata* annunziatoci dal telegrafo:

« Noi dobbiamo prender atto d'un fatto grave: l'Austria e la Sassonia armano; noi non armiano sino adesso. Quando si fanno degli armamenti in circostanze così critiche, tutta la responsabilità ricade su chi gli incomincia. Esso obbliga l'altro a farne altrettanto. Il primo passo è gravido di conseguenze, ed è compiuto. L'Austria richiama gli uomini in congedo e comincia a concentrare le sue truppe in Boemia ed in Gallizia.

« La Sassonia non ha soltanto accelerato il momento dell'incorporazione delle reclute, ma essa ordinò segretamente anche quella delle riserve e prese delle disposizioni affinchè gli uomini chiamati possano raggiungere i loro corpi senza passare da Dresda.

« Per la Sassonia questo non dà ragione a maraviglia; giacchè nello stato fiorente delle finanze sassoni, il signor Beust non ha da temere le spese, e la Sassonia potrebbe sopportare altrettanto agevolmente le spese che sarebbero occasionate dalla messa sul piede di guerra del suo esercito durante qualche mese, quanto quelle che gli furono prodotte dal viaggio del contingente sassone, allorquando tornò indietro dall'Holstein. Ma la cosa cammina diversa per l'Austria. Colà il bisogno più urgente è quello di consultare le forze finanziarie dello Stato.

« L'aumento delle forze effettive dei reggimenti ed il movimento delle truppe non possono aver luogo senza aumentare le spese. Delle finte dimostrazioni non sarebbero permesse. Bisogna adunque che gli armamenti siano consigliati dalla seria intenzione di far la guerra. Altra spiegazione non é possibile.

« In questa posizione il nostro Governo è risponsabile per ogni sorpresa a cui la Prussia potrebbe essere esposta. È risponsabile del pregiudizio che potrebbe essere conseguenza degli armamenti preventivi dell'Austria e deve impedire che, come nel 1850, l'Austria si mostri subitamente col suo esercito sul piede di guerra, mentre da noi non si sognava neppure ad una tale eventualità. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — L'imperatore, rispondendo alla deputazione del Corpo legislativo incaricata di presentargli l'indirizzo, disse: La grande maggioranza del Corpo legislativo confermò ancora una volta di più col proprio voto l'indirizzo politico che ci diede 15 anni di prosperità. Io vi ringrazio che non vi siate lasciati trascinare da vane teorie, le quali, sotto seducenti apparenze, si presentano come le sole atte a favorire l'emancipazione del pensiero e della umana attività. Voi vi siete persuasi che noi pure vogliamo giungere allo stesso scopo, cioè di calmare le passioni e di soddisfare ai bisogni della società. L'interesse generale non è forse anche l'interesse nostro? E infatti, quale attrattiva avrebbe per voi il vostro mandato, e per me il potere, se questi fossero separati dall'amore del bene? Sopportereste voi così lunghi e penosi lavori se non foste animati da un vero patriottismo? Sopporterei io da 18 anni il peso del governo, uno stato continuo di preoccupazioni e questa pesante responsabilità che ho in faccia a Dio e alla nazione, se non trovassi in me la forza che danno i sentimenti del dovere e la coscienza di una utile missione da compiere?

La Francia vuole, come noi tutti, il progresso della libertà, di quella libertà che sviluppa l'intelligenza, gl'istinti generosi, e i nobili sforzi del lavoro; non già della libertà che si avvicina alla licenza, che eccita le malvagie passioni, distrugge tutte le credenze e fa nascere i tumulti.

Noi vogliamo quella libertà che rischiara, controlla e discute gli atti del governo, non giá quella che diviene un'arma per minarlo lentamente e rovesciarlo. Quindi anni or sono, io capo nominale dello Stato, senza potere effettivo, senza appoggio nella Camera, forte della mia coscienza, e dei suffragi che mi avevano eletto, osavo dichiarare che la Francia non sarebbe perita sotto le mie mani. Io ho mantenuto la parola. Da 15 anni la Francia si sviluppa, ingrandisce e vede compiersi i suoi alti destini. Dopo noi, i nostri figli continueranno l'opera nostra. Di ciò mi sono garanti il concorso dei grandi corpi dello Stato, la devozione dell'esercito, il patriottismo di tutti i buoni cittadini e finalmente, ciò che non ha mai mancato alla nostra patria, la protezione divina.

Questo discorso fu accolto con ripetute grida di *viva l'Imperatore*.

Il principe Napoleone assisteva a questo ricevimento.

Berlino, 22. — Il generale Govone fu ricevuto nei crocchi governativi. Egli ebbe dappertutto la più premurosa accoglienza. Visitò gli stabilimenti militari.

Atene, 22. — L'avvocato Foresti di Cefalonia fu nominato ministro di giustizia.

Londra, 23. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio 339 mila sterline; nel numerario 127 mila.

Parigi, 23 marzo

	marzo 22	marzo 23
Fondi francesi 3 0/0 .	68 40	68 45
» » 4 1/2 0/0	97 30	97 30
Consolidati inglesi . .	87 1/8	87 —
» fine prossimo .	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	60 70	60 90
» » in liquidazione	— —	— —
» fine mese . .	60 75	60 95
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	670	670
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	388	388
Strade ferr. Vittorio Eman.	122	123
» » Lombardo-Ven.	403	406
» » Austriache .	393	395
» » Romane . .	106	106
Obbligazioni	127	136
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 24 marzo 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	60 95 —	60 90 —	61 30 —	61 25 —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	39 20 —	39 10 —	— — —	— — —	— — —	39 75 50 c.
Imprest. Ferriere 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	76	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	102—	— — —
Azioni Banca Naz. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1510	— — —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	1380	— — —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tabacc. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98	— — —
Azioni Str. ferr. Romane	103—	98	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	42	— — —
Obb. 5 % delle dette	331—	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	59 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	54 50
Obb. 3 % delle suddette	204—	203 50—	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	63 25 —	63	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	59 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle dette	163—	160—	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	398 25—	397 50—	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	81	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	74	— — —
Detto id. liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Pantelegrafo Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » II ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	61 50 —	— — —
3 % id.	— — —	— — —	— — —	— — —	39 50 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	60 95 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 23 marzo

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— — —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— —	61 75 — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	96 —	— — —
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1370	— — —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	406 —	— — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	251—	— — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— —	224 50 — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	161 50 —	— — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	— —	399 50 — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	86 —	— — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— — —

Genova, 23 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	60 80	61 40			
» » » f. m.	60 80	61 45	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	61 15	61 75	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	61 —	— —	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	335 —	340 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	252 —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	397 —	398 —
Banca d'Italia emiss.	1365 —	1370 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 23 marzo

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	61 25 —	— — —	61 25 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Canali Cavour	— — —	250 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 36 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.